

# Carta di Milano

**Le idee di Expo verso la Carta di Milano,  
Report tavolo tematico 28**

**Mare Magnum**

**Contributo n° 55**

## LE IDEE DI EXPO 2015 – VERSO LA CARTA DI MILANO

Milano, 7 febbraio 2015

TAVOLO N° 28

Tavolo di Lavoro: MARE MAGNUM

Coordinatore: Donatella Bianchi - Presidente wwf Italia

Rapporteur: Nadia von Jacobi – Ricercatrice Laboratorio Expo

Partecipanti al Tavolo:

1. Augusto Navone, Direttore dell'Area Marina protetta di Tavolara Punta Coda Cavallo
2. Luigi Fozzati, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
3. Sergio Castellari, INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CMCC - Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici
4. Gaetano Leone, Coordinatore del Segretariato della Convenzione di Barcellona, UNEP
5. Amm. Giuseppe De Giorgi, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare
6. Riccardo Rigillo, Direttore Generale Pesca Marittima e Acquacoltura, Ministero Politiche Agricole
7. Giampaolo Buonfiglio, AGCI Agrital - Associazione Generale Cooperative Italiane (agroittico alimentare)
8. Silvia Velo, Sottosegretario Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
9. Paolo Anselmi, Vicepresidente di Eurisko, docente di Marketing Sociale in Università Cattolica del Sacro Cuore
10. Ferdinando Boero, professore in Zoologia, Università del Salento, CNR-ISMAR, coordinatore COCONET
11. Fabrizio Antonioli, Dirigente di Ricerca, geomorfologo costiero ENEA
12. Luigi Giannini, Direttore Generale di Federpesca
13. Paolo Tiozzo Brasiola, Presidente Federcoopescas

### **SESSIONE MATTUTINA**

Verbale narrativo della discussione del mattino (massimo 2.000 caratteri, spazi inclusi)

I partecipanti al tavolo si presentano ed espongono i temi principali sui quali desiderano focalizzare la discussione. I temi si concentrano sulla condivisione delle responsabilità; in termini orizzontali, emerge la necessità di incrementare la collaborazione e la condivisione di

informazioni, di strategie e di competenze diverse. In particolare, i partecipanti parlano della forte interdipendenza tra processi a terra e processi in mare, come la connessione tra chi si occupa di produzioni ittiche, tutela ambientale, sicurezza marittima e marina, turismo o trasporti. Per la sfida di proteggere il mare sarà necessario il superamento della frammentarietà nei processi decisionali e nell'assunzione di responsabilità ed il superamento del concetto di economia basata sul "business as usual" riconoscendo all'ambiente marino il valore di "capitale naturale".

La sessione mattutina porta alla luce i molteplici aspetti di insostenibilità ambientale, economica e sociale connessa alla tutela del mare: per esempio il cambiamento climatico e l'innalzamento dei mari che metteranno a rischio le zone costiere con una serie di disastri economici e sociali prevedibili a causa della sommersione e la acidificazione oceanica in aumento. Tale problematica accentuerà la già compromessa stabilità geopolitica nelle aree più povere con ricadute sulla sicurezza marittima e, quindi, sulla sicurezza e sul benessere dell'Europa e degli altri continenti ma anche alle multiple fonti di inquinamento dei mari, dalle plastiche ai rifiuti industriali che confluiscono nel sistema dei liquidi. A tali impatti vanno aggiunti quelli delle attività economiche come la pesca, l'acquacoltura, il turismo, il trasporto marittimo e lo sfruttamento offshore del petrolio e del gas che generano un reddito di 400 mld di euro anno e 4,5 milioni di occupati.

Le prime due attività che già risentono della situazione di degrado ambientale sono il turismo e la pesca.

La mancanza di alcune conoscenze emerge. In particolare, è ribadita l'importanza di migliorare la raccolta di dati attendibili al di fuori dell'ambito europeo e nordamericano, ma anche l'utilizzo di indicatori più in linea con i descrittori proposti dalla *marine strategy* europea, per esempio adatti a monitorare la biodiversità.

Emerge l'importanza di promuovere una maggiore consapevolezza sia della criticità della situazione attuale che dell'importanza di azioni che concretizzino la responsabilità di attori a livelli diversi, anche per quanto riguarda le competenze sulla tutela e gestione delle aree marine in relazione al Diritto Internazionale del Mare.

Il mare dunque come tema trasversale alla sostenibilità e la nutrizione del pianeta che necessita di maggiore consapevolezza e gestione da parte di diversi attori a livelli diversi. Inoltre, in quanto bene comune facilmente soggetto alla *tragedia dei commons* e a comportamenti di free-riding il mare chiede una maggiore regolamentazione, alla cui definizione però dovrebbero partecipare stakeholders diversi, nell'ottica di capitalizzare conoscenza pratica e tradizionale, di garantire un equo accesso alle risorse ittiche a livello globale e di accompagnare i processi di adattamento e mitigazione necessari.

Elenco delle parole chiave/concetti raccolti e loro descrizione sintetica:

1. PAROLA/CONCETTO CHIAVE: **sostenibilità ambientale marina**  
Oggi compromessa. si rifà alla riconoscenza del valore del mare per gli equilibri del pianeta. Un ecosistema marino integro e sano riserva importanti funzioni per il benessere umano nonché per la resilienza del sistema planetario stesso. Richiama una gestione globale della risorsa comune.
2. PAROLA/CONCETTO CHIAVE: **accesso equo e sostenibile alle risorse marine**  
sottolinea l'importanza di adottare modelli di gestione e di tutela che ripartiscono equamente, tra popoli e tra generazioni l'accesso alle risorse del mare, sia in termini alimentari che in termini paesaggistici e di

fruizione.

3. **PAROLA/CONCETTO CHIAVE: alfabetizzazione marina**  
si rifà alla necessità di creare conoscenza mirata, che comprende colmare buchi di conoscenza, sia a livello scientifico, che in termini di educazione, e incentivare la ricerca su soggetti e aree geografiche che non hanno ancora ricevuto sufficiente attenzione dall'indagine scientifica. Include il riferimento a 'cambi culturali' da indirizzare per esempio già a livello scolastico.
4. **PAROLA/CONCETTO CHIAVE: condivisione di responsabilità**  
sottolinea l'importanza della collaborazione e dell'integrazione a livello orizzontale, tra competenze, approcci e conoscenze diverse ma fortemente complementari ed interdipendenti, come tra settori diversi (alimentare, della pesca, del turismo) o tra terra e mare, ma anche verticale tra livelli governativi, imprenditori e consumatori.
5. **PAROLA/CONCETTO CHIAVE: governance e modelli gestionali a confronto**  
per la 'traduzione' di impegni globali (p.e. SDGs) a livello locale, è necessario lavorare con e rafforzare sistemi di governance già esistenti su diverse scale geografiche. Sia a livello regionale che a livello di tecnologia utilizzata, diversi modelli gestionali (di aree marine protette, della pesca locale) possono essere più o meno capaci di facilitare l'adattamento e la promozione della resilienza. Diversi modelli di governance comprendono approcci alla mitigazione, al monitoraggio, la revisione e l'aggiornamento diversi. Tramite la loro comparazione si potrà aumentare la base di conoscenza sulla gestione sostenibile degli ecosistemi marini e delle risorse, ed individuare best practices di applicazione di obblighi definiti a livello globale su scala locale.
6. **PAROLA/CONCETTO CHIAVE: sicurezza marina e alimentare**  
cerca di mettere in luce la complessa questione della sicurezza marina, anche in relazione agli attuali scenari geo-politici e della loro evoluzione, ma si lega fortemente alla sicurezza alimentare, ovvero la difficoltà garantire accesso ai prodotti ittici in quantità sufficiente dinanzi a una domanda globale crescente e gli stock naturali in calo. Il concetto richiama anche l'esigenza di controllo e verifica delle risorse alimentari immesse sui mercati.
7. **PAROLA/CONCETTO CHIAVE: innovazione**  
sia dal punto di vista del consumo "quali prodotti ittici consumiamo?" che dal punto di vista della produzione "con quali tecniche peschiamo, come nutriamo i pesci allevati in acquacoltura?" che dal punto di vista della gestione e della regolamentazione è necessaria l'innovazione che potrà portare da un lato alla modifica dei consumi, dall'altro al rinnovamento settoriale e alla realizzazione di regole più adatte.
8. **PAROLA/CONCETTO CHIAVE: sicurezza marittima**  
Ovvero quello "status del settore marittimo globale in cui diritto internazionale e il diritto nazionale sono applicati, la libertà di navigazione è garantita e i cittadini, le infrastrutture, i trasporti, l'ambiente e le risorse marine sono protetti. (dalla EU Maritime Security Strategy. Giugno 2014)  
La crescita e l'utilizzo sostenibile delle risorse marine – essenziali per Nutrire il Pianeta – dipendono da oceani e mari liberi, protetti e sicuri. La sicurezza marittima e la tutela dell'ecosistema marino sono condizioni indispensabili per la prosperità economica, il benessere sociale e la qualità della vita dei popoli.

Descrizione delle case history segnalate:

1. **COCONET (EU-FP7):**  
Dalle aree marine protette (AMP) alle reti di aree marine protette <http://www.coconet-fp7.eu/>  
Messa in rete di diverse aree marine protette, per la promozione di scambio di conoscenze e di buone

pratiche. Progetto europeo del settimo programma quadro, a coordinamento italiano. Deve fornire due prodotti:

- Linee guida per la realizzazione di aree marine protette in Mediterraneo e Mar Nero
- Carta "intelligente" del vento, in vista dell'installazione di piattaforme eoliche offshore in Mediterraneo e Mar Nero.

Il progetto coinvolge partner di 37 istituti di 22 stati, su tre continenti (Africa, Asia, Europa) e centinaia di ricercatori.

Il concetto base è la connettività. Le reti di AMP devono avere prima di tutto un fondamento ecologico. Bisogna identificare unità geografiche di conservazione in cui applicare pratiche condivise basate su solida conoscenza del funzionamento degli ecosistemi. Lo sviluppo dell'eolico offshore può avvenire solo in caso di compatibilità ambientale. Le piattaforme possono diventare barriere artificiali. Inibiscono la pesca distruttiva, creano habitat per molte specie. Non producono inquinanti. Possono essere associate ad acquacoltura.

## 2. AREA MARINA PROTETTA di Tavolara Punta Coda Cavallo

best-practice in Sardegna in cui diversi settori collaborano realizzando un'area marina che non solo protegge l'ecosistema ma sostiene anche la piccola pesca locale che alimenta un settore turistico sostenibile. Le misure di protezione in vigore in area marina, soprattutto nelle zone in cui il livello di tutela è più elevato, producono un considerevole aumento di densità e taglia delle principali specie ittiche target che interessa non solo il tratto di mare protetto ma anche le zone circostanti, in netto ripopolamento grazie all'effetto spillover. Il fenomeno interessa sia specie ittiche di interesse commerciale, il cui aumento di densità e taglia rappresenta un notevole vantaggio per i pescatori artigianali della zona, sia specie, come la cerna bruna, considerate il simbolo delle immersioni nell'area protetta, dove la loro presenza attrae un ingente mole di turisti subacquei italiani e stranieri e sta determinando un marcato incremento del turismo subacqueo caratterizzato dalla massima sostenibilità.

## 3. RIFIUTI VELENOSI NELLA LAGUNA DI VENEZIA

worst-practice in cui si è realizzato uno stoccaggio di materiali velenosi nella laguna di Venezia. I materiali con alta probabilità evaderanno l'attuale protezione predisposta e rischiano di compromettere ulteriormente l'ecosistema della zona.

## 4. MARINE STRATEGY EUROPEA

esempio di pianificazione integrata degli spazi marini promossa a livello europeo. Promuovere responsabilità e partecipazione delle comunità costiere, come già previsto dal Protocollo sulla Gestione Integrata sulla fascia costiera della Convenzione di Barcellona. Alcuni esempi da cui partire sono: la carta di partenariato dei Comuni del Santuario Pelagos, l'accordo Ramonge per la tutela del mare e delle coste tra Italia, Francia e Principato di Monaco, la Strategia Adriatico-Ionica come piattaforma innovativa per razionalizzare le politiche di settore. (Carta di Livorno)

## 5. PAPPÀ FISH

Progetto realizzatosi nelle Marche: esempio di sensibilizzazione sui prodotti ittici consumati nelle mense scolastiche e gli asili.

## 6. SOMMERSIONE DEL NORD ADRIATICO NEL 2100

Il Nord Adriatico (da Trieste a Cesenatico, 5000km<sup>2</sup>) con relativa mappadi allagamento al 2100. Come tante coste nel mondo che andranno sott'acqua nel prossimo futuro potrebbero tramutarsi in risorse econompatibili di pesca e/o acquacultura

## 7. OCEAN GRABBING

Negli ultimi anni si è parlato molto di land grabbing, cioè, dell'accaparramento di terre da parte dei Paesi ricchi del mondo, che ha avuto inizio dopo la crisi alimentare mondiale nel 2007. Ma c'è anche un'altra forma meno conosciuta, ma non per questo meno pericolosa, di accaparramento che si sta sviluppando in

modo esponenziale. È l'ocean grabbing che riguarda il 70% del nostro pianeta, cioè gli oceani e i nostri mari. La pesca praticata dalle flotte straniere – soprattutto Cina, Russia, Unione Europea, Stati Uniti e Giappone – è una minaccia alla sicurezza alimentare dei Paesi in via di sviluppo, dove i governi dovrebbero fare di più per promuovere e tutelare la piccola pesca costiera. In numerosi Paesi sono stati ridefiniti i diritti d'accesso o i privilegi di sfruttamento delle risorse ittiche libere, comuni o dello Stato, aumentando i livelli di attribuzione ai privati. Un sistema di quote e concessioni che sta tagliando fuori i piccoli pescatori. Nel Nord come nel Sud del mondo: in Islanda, dieci compagnie controllano il 50% delle quote. In Cile, 127mila pescatori devono dividersi il 10% del mercato mentre 4 grandi aziende detengono il 90% delle concessioni. In Danimarca, dal 2005, le flotte dei pescatori tradizionali sono state dimezzate. In Namibia, succursali locali di aziende spagnole detengono il 75% del mercato. E in Sud Africa l'Individual Transferable Quota (ITQ) introdotto nel 2005 ha portato alla repentina esclusione di 50 mila piccoli pescatori.

#### 8. SUPPORTO STRATEGICO DELLA MARINA MILITARE ITALIANA

La Marina Militare può svolgere un importante ruolo per la tutela dei mari, di seguito si elencano tre ambiti nei quali la Marina Militare Italiana ha potuto contribuire in modo rilevante: **A) Tutela della Pesca:** L'Italia possiede la 2° flotta peschereccia europea e la filiera ittica è il secondo settore della blue economy per imprese. A supporto del settore dal 1959 la Marina Militare conduce la missione di Vigilanza Pesca (Vi.Pe.), assicurando il libero esercizio delle attività di pesca in acque internazionali da parte dei pescherecci nazionali e garantendo il corretto ripopolamento del pesce nelle aree regolamentate. **B) Trasporti Marittimi:** La Marina Militare Italiana ha la responsabilità di garantire la libertà delle vie di comunicazione e di trasporto marittimo, essenziali anche per il settore alimentare: basti pensare che circa il 60 per cento dell'import-export dei prodotti dell'agricoltura e della pesca e circa il 40 per cento dei prodotti alimentari da/per l'Italia vengono trasportati via mare. Questo impegno non è limitato soltanto alle esigenze nazionali. Ad esempio le navi che partecipano all'operazione anti-pirateria UE Atalanta svolgono anche compiti di scorta protezione dei mercantili World Food Programme (WFP) diretti verso la Somalia; **C) Tutela Ambientale:** La Marina Militare Italiana contribuisce, grazie alle caratteristiche duali delle sue unità, dotate di laboratori biologici, anche allo studio e alla tutela dell'ambiente marino, condizioni indispensabili per la crescita, lo sfruttamento sostenibile delle risorse e la salvaguardia della biodiversità. Ogni nave assicura la sorveglianza e l'intervento contro inquinamenti accidentali/intenzionali anche grazie a dotazioni di bordo che consentono l'intervento in caso di sversamento di idrocarburi. La Marina Militare collabora con L'università di Siena nell'ambito del progetto Plastic Busters finalizzato a valutare la presenza di microplastiche e all'impatto sulla catena alimentare della fauna marina. Con il programma Green Fleet (in collaborazione con Eni) la Marina si è impegnata a incentivare l'uso dei carburanti alternativi sostenibili e partecipa ad uno studio per l'utilizzo delle alghe marine per la produzione di biocombustibili.

#### **SESSIONE POMERIDIANA**

Verbale narrativo della discussione del pomeriggio (tenersi intorno a massimo 2.000 caratteri, spazi inclusi)

La sessione pomeridiana ha visto i partecipanti impegnati nell'elaborazione di possibili impegni-raccomandazioni per le quattro tipologie di attori previsti: cittadini, imprese, associazioni ed enti intermedi, istituzioni (sia nazionali che sovra-nazionali). Oltre alla prima raccolta di idee avvenuta nelle ore predisposte, la raccolta di materiali e di suggerimenti si è protratta per tutta la settimana successiva all'evento. In particolare sono state raccolte ulteriori reazioni alla prima draft del report. Un questionario preparato appositamente ha cercato di approfondire ulteriormente i dettagli necessari a formulare impegni precisi per gli attori diversi. Le risposte fornite dai partecipanti al questionario e i suggerimenti inviati per l'integrazione del report sono stati preziosi nell'elaborazione dettagliata delle case history, degli impegni e degli eventi da proporre durante il semestre di EXPO 2015.

Elenco degli impegni-raccomandazioni emersi nella discussione (laddove possibile divisi per i cluster di riferimento della Carta – 1.cittadini, 2. associazioni, 3.imprese, 4.istituzioni)

## 1. Cittadini

**RISORSE:** considerare il mare e le sue risorse beni di tutti, nostri e delle future generazioni, impegnandosi nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti della vita quotidiana anche secondo modelli di Circular Economy (applicabili a tutti i cluster Cittadini, Imprese, Istituzioni) sottolineando la centralità per tutte le società del futuro di trasformare i nostri attuali processi produttivi "lineari" alla fine dei quali il prodotto è scarto, rifiuto, inquinamento, in processi produttivi "circolari" come avviene nei meccanismi della natura, dove tutto è riciclato e non esistono rifiuti e inquinamento.

**CULTURA:** diffondere una nuova cultura d'uso dei beni comuni (coste, spiagge, flora e fauna terrestre e marina)

**CONSUMO:** evitare il consumo di prodotti ittici che fanno uso di dumping sociale/ ambientale, aumentare la propria consapevolezza riguardo il ruolo del cambiamento dei comportamenti individuali. In particolare, prediligere il consumo di

- specie dal ciclo vitale breve (facilita la riproduzione degli stock)
- specie attualmente non sovra-sfruttate
- esemplari di taglia sufficiente (riproduzione già avvenuta)
- prodotti ittici da allevamento che non fanno uso di farina di pesce (p.e. molluschi filtratori)
- pesce di cui la provenienza è chiara ed indicata
- pesce di stagione

**TURISMO:** evitare il soggiorno in stabilimenti posizionati entro 2km dalla costa. Prediligere strutture nell'entroterra che rispettano maggiormente l'ecosistema costiero. Informarsi e prediligere strutture con tecniche avanzate di smaltimento dei reflui. Informarsi sulla compatibilità di porti e infrastrutture con il Good Environmental Status (EU). Prediligere fonti di alimentazione che derivano da pesca locale tradizionale quando in vacanza.

**SPRECHI E RIFIUTI:** occorre innovazione tecnologica per contrastare l'eccessivo prelievo di risorse marine in atto. La capacità dei sistemi marini, a differenza di quelli terrestri, di riciclo della vita è molto rapida ma il prelievo attuale è insostenibile. Eliminazione sprechi e rifiuti (tutti i cluster)

**SICUREZZA:** concetto trasversale che unisce cittadini, imprese, associazioni e istituzioni. Benessere e sviluppo sostenibili non possono prescindere da un ambiente marittimo sicuro dove si riescano a prevenire attività illecite, dannose e criminali.

**SOSTENIBILITA' AMBIENTALE MARINA:** I cittadini devono chiedere il pieno rispetto degli strumenti esistenti supportando lo sviluppo sostenibile di aree marine e costiere a cui i governi sono tenuti a livello globale, regionale e locale.

## 2. Associazioni e media

**INFORMAZIONI:** oltre a quelle già previste dalla normativa vigente in tema di tracciabilità, occorre informare i consumatori dei divieti di pesca permanenti e stagionali delle specie ittiche, delle taglie minime di cattura, dei Paesi e flotte di bandiera che non offrono garanzia in materia di dumping sociale ed ambientale, sul ciclo vitale e la stagionalità delle specie, quali sono attualmente le specie sovra-sfruttate.

**CULTURA:** contribuire alla diversificazione della domanda di prodotti ittici proponendo ricette e prodotti nuovi e diversi.

**PROMOZIONE:** sviluppare tramite media e associati iniziative di razionalizzazione e miglioramento pratiche



gestionali pesca e acquacoltura divulgando i risultati scientifici e diffondendo manuali di buone pratiche, come quelli già realizzati in tema di igiene e sicurezza dei prodotti.

**MESSA IN RETE:** maggiore collaborazione e messa in rete di pratiche di tutela e di innovazione in questo ambito per permettere lo 'scaling-up' di soluzioni promettenti. Auspicabili sono anche corsi di formazione per pescatori che creano un volano tra il mondo della ricerca e il mondo della pesca (con reciproci vantaggi)

**ARMONIZZAZIONE:** di priorità e di impegni da proporre agli stakeholders.

### **3. Imprese**

**RESPONSABILITA'** nel ruolo di "sentinelle del mare" operatori del settore, pescatori ma anche cittadini, attraverso monitoraggi, segnalazioni, collaborazioni con Istituti Scientifici e nei servizi ambientali da fruitori passivi a custodi attivi

**PESCA E ACQUACOLTURA :** vanno gestite in modo sostenibile. Il mare ancora traiamo risorse da popolazioni naturali. Allevare carnivori e nutrirli con prede pescate da popolazioni naturali è un danno alla risorsa. Occorre sviluppare nuove tecnologie produttive e indirizzare i mercati in un'ottica di produzione sostenibile. Auspicabile è lo sfruttamento a rotazione di particolari aree geografiche.

**TURISMO:** Il territorio costiero risente di una pressione antropica e turistica eccessiva particolarmente concentrata in brevi periodi. Le aree costiere e la loro fruizione vanno ripensate , anche in virtù dell'erosione costiera e della pressione umana.

**INNOVAZIONE NEL SETTORE DELLA PESCA :** Il settore della pesca dovrebbe investire in innovazione per il naviglio (propulsione meno inquinante) sia gli attrezzi di cattura (maggiormente selettivi, sia per taglie che per specie target) sia le modalità di lavorazione a bordo (uso del freddo, selezione, manipolazione, stoccaggio): L'innovazione dovrebbe estendersi alla conservazione (allungamento della shelf-life) ed alla trasformazione dei prodotti, considerata la tendenza del consumo sempre più spinta verso i preparati e V gamma, nell'ottica di eliminare lo scarto della pesca e di abbandonare pratiche che distruggono habitat marini.

**INNOVAZIONE PER LA TUTELA MARINA:** investimenti dovrebbero confluire nella sperimentazione di impianti che permettano la raccolta della spazzatura marina presente sul fondo e il loro smaltimento a terra.

**QUALITA':** incentivare studi e ricerche sulla qualità e le minacce alimentari ittiche. Poco o nulla sappiamo dei contaminanti fissati sulle microplastiche e assimilati dalle specie commestibili. Il prof Veronesi sostiene che tra le maggiori cause di incidenza dei tumori è la qualità e la quantità del cibo che mangiamo.

**ALFABETIZZAZIONE:** investire nella ricerca in campi marini che presentano lacune di conoscenza

### **4. Istituzioni**

**GOVERNANCE:** i Paesi devono ridurre al più presto le emissioni di CO2 al fine di prevenire un aumento del rischio dell'acidificazione oceanica. I cittadini e le ONG e le istituzioni scientifiche devono farsi portavoce di questo impegno.

**CONOSCENZA:** è necessario costruire una comunità scientifica internazionale. Il mare non conosce confini politici e le politiche nazionali perdono senso a causa della connettività marina. Occorre un'unica visione basata su solida conoscenza scientifica, condivisa. Investire di più in sistemi di monitoraggio di tipo bio-ecologico (biodiversità attualmente scarsamente misurata). Promuovere maggiormente la conoscenza degli Indicatori del Good Environmental Status a tutti i livelli.



**EDUCAZIONE** : inserire l'alfabetizzazione marina (ocean literacy) nei programmi scolastici, nei media, nelle attività di scienza dei cittadini, sostenere lo sviluppo e l'accesso all'istruzione, ricerca e raccolta dati in ambito marino al fine di attuare misure che minimizzino l'impatto della "fuga di cervelli" da meno sviluppate aree del mondo, assicurando lo sviluppo di capacità su temi marini in quelle zone e il ritorno di esperti qualificati nei loro paesi d'origine.

**TUTELA**: passare dalle Aree Marine Protette alle Reti di AMP. Nelle Amp si deve raggiungere il Buono Stato Ambientale, cioè la sostenibilità. Queste buone pratiche devono essere estese all'intero territorio marino.

Occorre inoltre mettere a punto nuovi sistemi osservativi per il buono stato ambientale, quelli correnti non misurano alcuni degli undici descrittori.

**OLTRE IL PIL** : Oggi aumentiamo il capitale economico erodiamo quello naturale marino, per poi pagare enormi costi economici per la perdita di beni e servizi che la natura ci offre. Promuovere la contabilizzazione del capitale naturale a diversi livelli governativi e gestionali ovvero di dare valore alla natura, riconoscendo il valore del capitale naturale, ed inserendo la sua valutazione, formalmente e sostanzialmente, nelle normative che governano la formulazione e l'approvazione dei processi di programmazione economica

**REGOLAMENTAZIONE INTERNAZIONALE**: per migliorare la tutela del bene pubblico globale marino, è necessario

- il coinvolgimento degli operatori durante la formulazione delle regole
- che le regole scritte dagli uomini corrispondano alle leggi della natura
- mettere in discussione i sussidi alla pesca nell'ottica delle risorse naturali limitate
- rivalutare l'impatto dell'acquacoltura sugli ecosistemi marini globali
- un controllo più attento internazionale degli effetti inquinanti di estrazioni di combustibili fossili, di altri materiali, di attività industriali, lo sviluppo di infrastrutture come gastdotti etc., nonché dei residui di plastica, dato che questi fenomeni disincentivano il settore della pesca ad assumere atteggiamenti di responsabilità.

**ENFORCEMENT**: è necessario soddisfare le seguenti aspettative al momento non soddisfatte dagli operatori della pesca in materia di controllo (nelle acque internazionali) e di non soluzione dei contenziosi internazionali sulle acque territoriali.

- a) Il non rispetto degli stessi limiti e vincoli alle attività di pesca imposti alle flotte nazionali da parte di flotte operanti al di fuori delle acque territoriali
- b) La giurisdizione delle acque, dichiarata unilateralmente da vari Paesi non riconosciuta internazionalmente, fonte di continui incidenti di presunto sconfinamento con sequestri di pescherecci etc.

**PIANIFICAZIONE**: è urgente e necessaria un'attenta pianificazione degli spazi marittimi che, pur nel rispetto delle legittime aspettative delle singole Nazioni, non trascuri la necessità di garantire uno sfruttamento equo e sostenibile delle risorse disponibili, nonché la libera navigazione.

Sarebbe utile perseguire una semplificazione del sistema giuridico che faciliti l'esercizio del diritto di visita. Per esempio estendendo il diritto di visita a tutti i mercantili con bandiere della EU e alle rispettive Marine Militari ovvero la costituzione di un'agenzia Internazionale, sotto l'egida ONU, che faciliti la concessione delle necessarie autorizzazioni alle visite sui mercantili "sospetti" da parte degli Stati di bandiera.

Indicazione di eventi, iniziative, progetti, documenti segnalati durante i lavori del tavolo

1. istituzione Giornata del Mediterraneo (dialogo tra le sponde)

2. evento su specie target Merluzzo. Specie attorno alla quale si è sviluppata una straordinaria storia ed economia che presenta elementi di integrazione culturale ed è esempio (in negativo) sull'uso delle risorse ittiche (collasso degli stock nei Grand Banks al largo di Terranova, Canada.)
3. "Il cibo del futuro" alghe, meduse e nuove specie cucinate da grandi chef (Gennaro Esposito)
4. Iniziative di sensibilizzazione in ambito Expo2015 come occasione per proporre buone pratiche e per sensibilizzare 20 milioni di visitatori favorendo un cambiamento culturale degli stili di vita attraverso seminari/corsi/convegni e la produzione di materiale informativo sui temi della sostenibilità marina (in particolare consumo sostenibile di pesce e turismo responsabile) a cura WWF.
5. Evento sulla pesca responsabile
6. Evento sul turismo responsabile in ambito costiero

#### **SINTESI COMPLESSIVA dei lavori della giornata - max.2000 caratteri spazi inclusi**

Rappresentando oltre il 70 per cento della superficie terrestre, la rilevanza di oceani e mari e dei loro ecosistemi per la fornitura di servizi rappresenta una priorità per il futuro del pianeta e delle sue risorse. Il loro valore economico, ancora scarsamente considerato, è legato alla fornitura di servizi ecosistemici marini, infatti, gli oceani e i mari giocano un ruolo decisivo per l'economia e il benessere umano. Alcuni dei punti più salienti della rilevanza di questo **bene pubblico globale** includono: il suo ruolo nella mitigazione del cambiamento climatico e dunque per la promozione della resilienza planetaria, la fornitura di cibo proteico attraverso la pesca, e l'allevamento, la tutela di identità e di patrimoni culturali in diverse parti del mondo. La conservazione dei sistemi naturali è base essenziale della nostra salute e del nostro benessere.

Il lavoro del tavolo ha messo in evidenza la mancanza di conoscenza diffusa sull'importanza di mantenere integri gli ecosistemi marittimi e quanto sia importante - per l'umanità intera - approfondire ed ampliare le future conoscenze al riguardo.

Le dinamiche demografiche globali, nonché una serie di altri impatti umani indesiderati derivanti per esempio da inquinamenti industriali (e nucleari), l'accumulo di rifiuti a base plastica, la pesca eccessiva e basata su tecniche insostenibili, nonché il cambiamento climatico stesso (riscaldamento dei mari e acidificazione oceanica) stanno seriamente compromettendo la capacità degli ecosistemi marini di rigenerarsi. Essendo il mondo acquatico non direttamente abitato dall'uomo questi processi rischiano di acuirsi senza che gran parte dell'umanità se ne accorga. Gli interessi attorno al mare sono molteplici, e le implicazioni di una sua degenerazione potenzialmente infinite. Il tavolo ritiene, dunque che, al di là del lavoro svolto presso esso, la tematica della sostenibilità ambientale degli ecosistemi marini - soprattutto in collegamento ai processi produttivi alimentari che ne traggono risorse e che si collegano anche ad alcuni processi del suo inquinamento (uso di imballaggi di plastica nell'industria alimentare) - venga considerato **anche** da parte di altri tavoli tematici: in particolare

tavolo 25 : "la biodiversità salverà il mondo"

tavolo 4 : "Sviluppo sostenibile modelli a confronto"

tavolo 24 : "La cooperazione internazionale allo sviluppo"

tavolo 14 : "Educazione alimentare un investimento per il futuro"

tavolo 15 : "Vietato sprecare"

tavolo 20: "Un incrocio di culture: le comunità straniere ad Expo Milano 2015"

tavolo 27: "Sai cosa Mangi?"

tavolo 29: "La ricerca in campo agroalimentare"

tavolo 38: "Legalità valore non negoziabile, una best practice per il futuro"

I partecipanti del tavolo "Mare Magnung" rimangono a disposizione per mettersi in contatto e per condividere le proprie riflessioni con i coordinatori dei tavoli menzionati.